

Atticus & ἐπιστοὰ



Rainer Nickel

DAS EINFACHE LEBEN

LA VITA SEMPLICE

*Diogene nella botte*

*Diogenes im Fass*

Atticus & epiStoa

Originaltitel / Titolo originale:

Das einfache Leben – Diogenes in der Tonne

Verlag Blaues Schloss, Karl-Heinz Symon, Marburg, 2017

ISBN 978-3-943556-63-6

Traduzione italiana / Italienische Übersetzung:

Francesca Rigotti

© Atticus GmbH, Göttingen, 2021

All rights reserved

Design: Atticus

Printed by FINIDR, Český Těšín (CZ)

ISBN 978-3-96925-011-2

Referenze iconografiche: / Bildernachweis:

W. Busch. Fliegende Blätter, 36. 1862, Nr. 881, S. 164-166

Digitalisat der Universitätsbibliothek Heidelberg

Immagini digitalizzate: Biblioteca universitaria di Heidelberg

Stato legale / Rechtlicher Status: Public Domain Mark 1.0

Titel/Cover-Image: CC BY-SA 4.0, detail of own work by

Øyvind Holmstad under Creative Commons BY-SA 4.0.

Traduzione dei versi di / Übersetzung der Verse von

Wilhelm Busch: Diogene e i monelli di Corinto

Giornale per i bambini, 1882, vol. 2, n. 11, p. 168-170

## INHALT – INDICE

|  |     |
|--|-----|
| Vorwort des Autors                       |     |
| Prefazione dell'autore                   | 7   |
| Einleitung                               |     |
| Introduzione                             | 13  |
| Diogenes und die bösen Buben von Korinth |     |
| Diogene e i monelli di Corinto           | 19  |
| Ein bezaubernder Provokateur             |     |
| Un provocatore che incanta               | 37  |
| Parrhesia                                |     |
| Parresia                                 | 49  |
| Das einfache Leben des Kynikers Diogenes |     |
| La vita semplice di Diogene il Cinico    | 57  |
| Kynismus und Zynismus                    |     |
| Cinismo e cinismo                        | 77  |
| Diogenes zum Verkauf                     |     |
| Diogene in vendita                       | 91  |
| Anmerkungen und Bibliographie            |     |
| Note e bibliografia                      | 99  |
| Nachwort der Übersetzerin                |     |
| Postfazione della traduttrice            | 111 |

## *Vorwort des Autors*

Der römische Prinzenzieher Seneca brachte die Diogenes-Dädalus-Alternative als erster auf den Punkt (Epistula 90 Ad Lucilium); hier beklagte er aber nicht die Dichotomie zwischen Technik und Umwelt und sah die Technik auch nicht als Gefahr, sondern abgestoßen von den gesellschaftlichen Verhältnissen seiner von Kaiser Nero geprägten Zeit erklärte er in kynisch-stoischer Denktradition stehend eine radikale Konsumbeschränkung zur entscheidenden Voraussetzung für Freiheit, Selbstbestimmung, menschliche Würde und Lebensqualität. Denn für den Kyniker und Stoiker ist alles Überflüssige nicht nur Ressourcenverschwendung sondern vor allem auch Vernichtung innerer und äußerer Freiheit.

Das ist übrigens auch die Kernaussage des Stoikers und Diogenes-Verehrers Epiktet in seinem Essay "Über den Kynismus". Für diesen griechisch schreibenden Kynostoiker des ersten nachchristlichen Jahrhunderts wäre im Übrigen unser heutiger Drang nach Überwachung und Kontrolle überhaupt nicht vorstellbar wie auch die heute so vielfach beschworene Furcht vor der apokalyptischen Katastrophe einer überhitzten Welt. Für den kynisch geprägten Stoiker sind auch Jammern und Klagen über das menschen-gemachte Unglück in der Welt nicht angesagt; notwendig ist es vielmehr, im Sinne des ebenfalls zwar stoisch geprägten aber bekennenden römischen Epikureers Horaz und seiner Maxime "Carpe diem" Hand anzulegen und

## *Prefazione dell'autore*

Fu Seneca, il precettore del futuro imperatore romano, a enunciare per primo, nella Lettera 90 a Lucilio, l'alternativa Diogene-Dedalo. Seneca tuttavia non deplorava la dicotomia tra tecnica e ambiente, e nemmeno giudicava la tecnica come un pericolo. Disgustato com'era dai rapporti sociali della sua epoca improntata dallo spirito di Nerone, individuò invece, seguendo la tradizione di pensiero cinico-stoica, nella riduzione radicale dei consumi una premessa indispensabile di libertà, autonomia, dignità umana e qualità della vita. Per cinici e stoici infatti tutto ciò che è superfluo non è soltanto spreco di risorse ma anche e soprattutto annientamento della propria libertà interna e esterna.

Cosa che equivale del resto anche al messaggio principale degli stoici e dell'ammiratore di Diogene, Epitteto, contenuto nel suo saggio *Sul cinismo*. Per questo autore cinico-stoico del primo secolo dopo Cristo e che scriveva in greco, la nostra attuale tendenza alla sorveglianza e al controllo non sarebbe nemmeno immaginabile, come non lo sarebbe la paura più volte invocata per la catastrofe apocalittica dovuta a surriscaldamento del pianeta. Per gli stoici influenzati dal cinismo le lamentele e le proteste per le disgrazie causate dall'uomo nell'ambiente non servono. E' invece necessario impegnarsi energicamente e prendere sul serio la vita qui e ora, riconoscere le sue condizioni e premesse, prendersene cura e gestirla con la massima cautela, seguendo Orazio, romano di formazione stoica ma di confessione

und das Leben im Hier und Jetzt wirklich ernst zu nehmen, seine Bedingungen und Voraussetzungen wirklich zu erkennen und mit höchster Sorgfalt zu pflegen und zu gestalten. Diogenes hätte jedenfalls dem Imperativ des augusteischen Dichters Horaz im vollen Bewusstsein seiner Freiheit folgen und damit zugleich der Umwelt dienen können.

Die Kyniker und mit ihnen Diogenes kannten noch keine Angst vor den zerstörerischen Taten eines technikbesessenen Homo Faber. Die von Ovid überlieferte Sage vom Sturz des Icarus bedeutet daher auch keine Warnung vor der Technik und ihren Möglichkeiten an sich, sondern vor der Verantwortungslosigkeit und dem Verlust von Maß und Mitte durch Überfluss, Grenzüberschreitung und Missbrauch. So jedenfalls scheint der Dichter Ovid den Mythos von Daedalus und Icarus verstanden zu haben. In diesem Sinn bleibt Diogenes mit seinem durch die Kontrastgestalt des Daedalus geschärften Profil eine Leitfigur ökologischer Bewusstseinsbildung. Er hätte gewiss auch Gretas Pappschild vor seine Tonne gestellt und in gewohnt kynischer Aggressivität und Redefreiheit seine Mitbürger zugleich ermahnt und beschimpft, wenn sie achtlos daran vorübergegangen wären.

R. N. im September 2020



epicurea, e la sua massima «*carpe diem*». In ogni caso Diogene avrebbe potuto seguire l'imperativo del poeta augusteo Orazio in piena coscienza della propria libertà, e insieme porsi al servizio dell'ambiente.

I cinici, e con loro Diogene, non conoscevano l'angoscia per le attività devastanti dell'*homo faber* ossessionato dalla tecnica. Anche la leggenda della caduta di Icaro tramandata da Ovidio non sta a significare una messa in guardia dalla tecnica e dalle sue possibilità; lo è piuttosto dalla mancanza di responsabilità e dalla perdita di misura e di medietà tramite spreco, superamento dei confini, sfruttamento. O almeno così sembra che il poeta Ovidio abbia compreso il mito di Dedalo e Icaro. In questo senso Diogene, in virtù del suo profilo di persona di contrasto rispetto a Dedalo, diventa una figura di spicco per la formazione di una coscienza ecologica. Di sicuro avrebbe appeso alla sua botte il cartello di cartone di Greta e con il linguaggio tipicamente aggressivo quanto franco dei cinici avrebbe ammonito e insultato i suoi concittadini che gli fossero passati davanti distrattamente.



Rainer Nickel

DAS EINFACHE LEBEN

LA VITA SEMPLICE

## *Einleitung*

Heute weiß man von Diogenes eigentlich nur noch, dass er in einem ausgedienten Fass zu schlafen pflegte und Alexander den Großen, der ihn einmal aufsuchte und ihm einen Wunsch erfüllen wollte, nur darum bat, ein wenig aus der Sonne zu gehen.

Wer sich Diogenes<sup>1</sup> und seinen Vorstellungen von einem „einfachen Leben“ nähern möchte, kann die folgenden Ausgangspunkte wählen:

1. In der Bildergeschichte über die „bösen Buben von Korinth“ wollte Wilhelm Busch keinen historischen Diogenes darstellen oder gar seine Bedeutung für uns heute veranschaulichen. Ihm kam es darauf an, das dramatische Schicksal der „bösen Buben von Korinth“ zu beschreiben, die Diogenes in seiner Mittagsruhe stören und dabei ums Leben kommen. Das veranlasst uns zu der Frage, was Busch *nicht* erzählte oder *nicht* erzählen konnte und wollte.

2. Die meisten Informationen finden sich in den Werken des Biographen und Essayisten Plutarch (geb. um 45 n. Chr.), des

## *Introduzione*

Oggi di Diogene, a dire il vero, si sa soltanto che amava dormire in una botte fuori uso, e che una volta, quando Alessandro Magno gli fece visita e gli chiese quale suo desiderio potesse esaudire, lo pregò di spostarsi un poco dal sole. Si invita dunque chi volesse avvicinarsi di più a Diogene<sup>1</sup> e alla sua idea di «vita semplice» a seguire i punti elencati, che sono anche l'indice di questo saggio.

### *1. Diogene e i monelli di Corinto*

Wilhelm Busch nella storia illustrata dei «due monelli di Corinto» non aveva intenzione né di rappresentare Diogene nel suo contesto storico e nemmeno di attualizzare il significato della sua condotta. Gli importava semplicemente descrivere il drammatico destino dei «monelli di Corinto» che disturbano Diogene durante il sonnellino pomeridiano e che vi perdono la vita. Il che ci conduce a domandarci che cosa Busch non racconta, o meglio non poteva e non voleva raccontare.

### *2. Un provocatore che incanta*

La maggior parte delle informazioni su Diogene si trova nelle opere del biografo e saggista Plutarco (nato intorno al 50 d.C.) e

stoischen Philosophen Epiktet (geb. um 50 n. Chr.) und des Philosophiehistorikers Diogenes Laërtius (um 250 nach Chr.). Einschlägige Texte liefern auch der Redner und Philosoph Dion von Prusa (geb. 40 n. Chr.) und der Satiriker Lukian (geb. um 120 n. Chr.), der wohl beste antike Kenner des Kynismus. Die Quellen lassen sehr bald erkennen, dass das „einfache Leben“ des Diogenes weniger auf einem ökonomischen Minimalismus als auf individuellen Eigenschaften und Einstellungen beruht: Unabhängigkeit, Unbestechlichkeit, Selbstbewusstsein, Zivilcourage sind die Merkmale seines „einfachen Lebens“.

3. Als die Kernkompetenz des Diogenes erweist sich seine *Parresia*, das selbstbewusste, freie, offene und unzensierte, aber auch respektlose und aggressive Wort.

4. Man sagt, Diogenes sei ein Kyniker. Was ist das eigentlich? Das auffallendste Merkmal des Kynikers ist sein Bekenntnis zu einem „einfachen Leben“, das mit dem Verzicht auf alles Überflüssige verbunden ist. Das wird vor allem in Senecas 90. Brief an Lucilius verdeutlicht. Der Römer Seneca konfrontiert die kulturschöpferischen Leistungen des Technikers und Ingenieurs Dädalus mit der alternativen Lebensweise des Diogenes. In der Dädalus-Ikarus-Episode der Metamorphosen hatte bereits der Dichter Ovid die Ambivalenz der Technik drastisch bewusst gemacht.

5. Der Kyniker ist kein Zyniker. Wer *parrhesia* praktiziert, ist nicht zynisch. Der Kyniker provoziert, der Zyniker resigniert. Der Kyniker spricht die Wahrheit offen aus. Der Zyniker kennt

nelle *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio (prima metà del III secolo). Notizie su Diogene si trovano anche nel retore e filosofo Dione di Prusa (nato prima del 40 d.C.) e nello scrittore satirico Luciano (nato probabilmente nel 120 d.C.), di sicuro il maggior esperto antico sul Cinismo\*. Le fonti lasciano subito intendere che la «vita semplice» non si basava tanto sul minimalismo economico quanto su qualità e prese di posizione individuali: i segnali inconfondibili della «vita semplice» sono l'autonomia, l'incorruttibilità, l'autoconsapevolezza e il coraggio civile.

### 3. *Parresia*

Tra le doti di Diogene emerge la sua parresia, cioè la parola franca, cosciente, aperta e senza censura, ma anche irrispettosa e aggressiva.

### 4. *La vita semplice di Diogene il Cinico*

Si dice che Diogene fosse un Cinico. Ma che cosa significa? Il segno più evidente del Cinico è la sua professione di «vita semplice», legata alla rinuncia di tutto ciò che è superfluo. Lo chiarisce soprattutto Seneca nella *Lettera 90* a Lucilio, dove il romano confronta le invenzioni del mitico artefice Dedalo con lo stile di vita alternativo di Diogene. Già il poeta Ovidio, nell'episodio di Dedalo e Icaro delle *Metamorfosi*, aveva comunque messo in rilievo l'ambivalenza della tecnica.

### 5. *Cinismo e cinismo*

Il Cinico non è un cinico. La pratica della parresia non è cinica. Il Cinico provoca, il cinico si rassegna. Il Cinico dichiara apertamente la verità, il cinico conosce sì la verità ma non si

zwar die Wahrheit, handelt aber nicht danach. Er lässt die Dinge einfach laufen, obwohl er die Katatrophe voraussieht. Der Zyniker gibt auf, der Kyniker rüttelt auf.

6. Lukians Satire über den „Verkauf der philosophischen Sekten“ bietet eine umfassende Selbstdarstellung des Performance-Künstlers Diogenes auf dem Sklavenmarkt. Die Satire bringt die Essentials der kynischen Philosophie knapp und überzeugend zur Sprache.



comporta in maniera a essa conforme, e lascia correre benché preveda la catastrofe. Il cinico scuote la testa, il Cinico scuote le menti.

*6. Diogene in vendita*

La satira di Luciano intitolata *Vendita di vite all'incanto* descrive Diogene che, al mercato degli schiavi, mette in scena i fondamenti della filosofia cinica in maniera concisa e convincente.

## *Diogenes und die bösen Buben von Korinth*

Die Bildergeschichte „Diogenes und die bösen Buben von Korinth“, die Wilhelm Busch 1862 veröffentlichte, ist nicht so berühmt wie „Max und Moritz“. Busch wollte nur eine „Bubengeschichte“ erzählen und sonst nichts. „Die klassische Einkleidung ist eher beiläufig. Aufhänger ist dabei das Fass, das sich ... vorzüglich dazu eignet, in Bewegung gesetzt zu werden.“<sup>2</sup>

Obwohl Busch weniger belehren als unterhalten will, fragt sich der Betrachter der Bilderfolge, wer denn dieser seltsame Diogenes wirklich war, der so prominent war, dass er die Aufmerksamkeit sogar Alexanders des Großen auf sich zog. Busch zeichnet einen Menschen, der als Opfer eines Bubenstreiches zunächst durch das Spundloch seines Fasses nass gespritzt und dann mit diesem einen Abhang hinuntergerollt wird. Die „bösen Buben“ verhaken sich dabei an zwei Nägeln, die zufällig im Holz stecken, und werden von dem Fass überrollt und platt gewalzt. Diogenes der Weise aber kroch ins Fass und sprach: „Jaja! Das kommt von das!“

Welches Bild bekommt der Betrachter von diesem Diogenes? Da liegt ein Mensch dösend oder schlafend in einem Fass. Die nackten Füße ragen heraus.

## *Diogene e i monelli di Corinto*

La storia illustrata *Diogene e i monelli di Corinto* che Wilhelm Busch pubblicò nel 1862 non è famosa quanto *Max e Moritz*. Busch voleva soltanto raccontare una «monelleria» e niente di più. «L'abbigliamento classico è accidentale. Il motivo è piuttosto la botte, che... si presta perfettamente a essere messa in movimento»<sup>2</sup>.

Benché l'intenzione di Busch sia quella di intrattenere, non di erudire il lettore delle vignette, quest'ultimo non può non chiedersi chi sia in realtà il bizzarro personaggio di Diogene, così famoso da attrarre l'attenzione nientemeno che di Alessandro Magno. Busch disegna un uomo vittima di due ragazzacci, che dapprima con una siringa lo bagnano d'acqua sporca attraverso la spina della botte, e poi lo fanno rotolare giù lungo un pendio in quella stessa botte. Per un caso, però, i monelli rimangono agganciati a due chiodi sporgenti dal legno e vengono travolti e appiattiti dalla botte. «Chiude il saggio con un detto: ogni causa dà effetto».

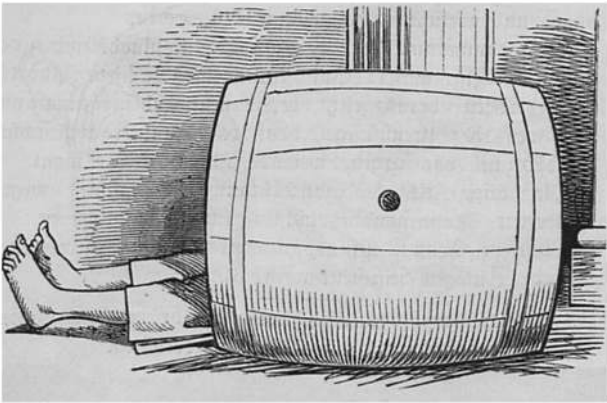
Qual è l'effetto di queste immagini sul lettore? Chi è Diogene? Un uomo sonnecchia o dorme in una botte da cui spuntano i suoi piedi nudi.

Als er durch das Klopfen der Jungen gestört wird, schaut er hinaus und sagt vorwurfsvoll: „Ei, ei! Was soll denn das!“ Das ist keine philosophische Frage, sondern Ausdruck des Ärgers. Man sieht den bärtigen Kopf eines alten Mannes. Als er nass gespritzt wird, tritt er leicht gebeugt vor das Fass. Dann legt er sich wieder hin, ohne ein Wort zu sagen. Als die bösen Buben das Fass zum Rollen bringen, schreit er nur: „Halt, halt!“<sup>3</sup>. Bis zum Schluss bleibt der Mann passiv und zeigt keine Regung. Er hat nur den Wunsch, in sein Fass zurück zu kriechen, und kein Interesse daran, sich gegen die Störenfriede zu wehren oder gar seine „Weisheit“ zu beweisen. Dennoch gibt sein „Jaja! Das kommt von das!“<sup>4</sup> zu denken. Worauf verweist das zweite „das“? Meint es die hyperaktive Bosheit der Jungen und die grundlose Störung eines Penners? Oder die selbstkritisch reflektierte Apathie, die Teilnahmslosigkeit, die eine Katastrophe zur Folge hat? Oder auch nur die blauen Flecken, die sich der Mann in seinem rollenden Fass zuzieht, das am Ende unversehrt vor einer Hauswand liegen bleibt?

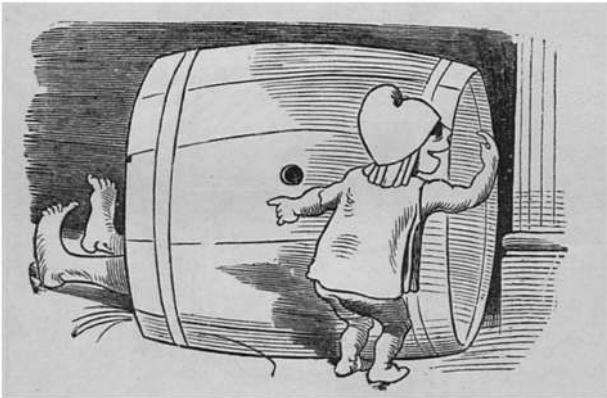
Wer ist denn nun dieser apathische Diogenes?

Quando viene disturbato dai colpi dei ragazzi sulle doghe di legno, guarda fuori e chiede con tono di rimprovero: «Cosa son questi rumori?». Questa non è una domanda filosofica, è un'espressione di rabbia. Nella vignetta si vede la testa barbata dell'uomo. Quando viene bagnato, esce dalla botte lievemente curvo, per poi mettersi di nuovo a giacere senza dire una parola. E quando i monellacci iniziano a far rotolare la botte grida solo: «Alt! Fermi!»<sup>3</sup>, rimanendo fino alla fine calmo e imperturbabile. Il suo unico desiderio è tornare a infilarci nella botte: non gli interessa difendersi da questi disturbatori della quiete né tantomeno dimostrare la propria «saggezza». L'unica reazione sono le parole: «Sì sì, questo è l'effetto di quello»<sup>4</sup>. Ma a che cosa si riferisce «quello»? Alla cattiveria iperattiva dei ragazzi che disturbano gratuitamente un povero barbone? O all'indifferenza apatica di Diogene, criticamente meditata e scelta, ma che conduce alla catastrofe? O soltanto ai lividi chi il rotolare nella botte causa all'uomo che alla fine rimane incolume a fianco della sua casa?

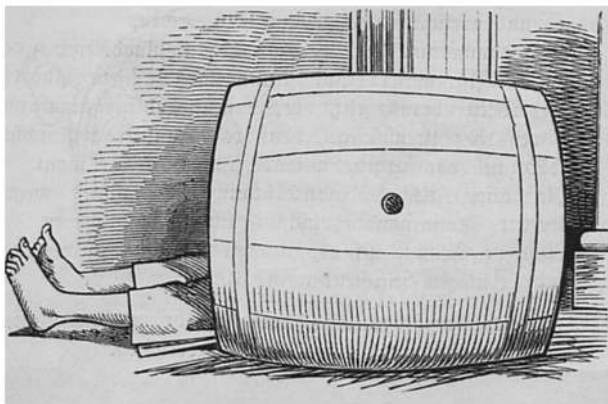
E chi è mai questo apatico personaggio?



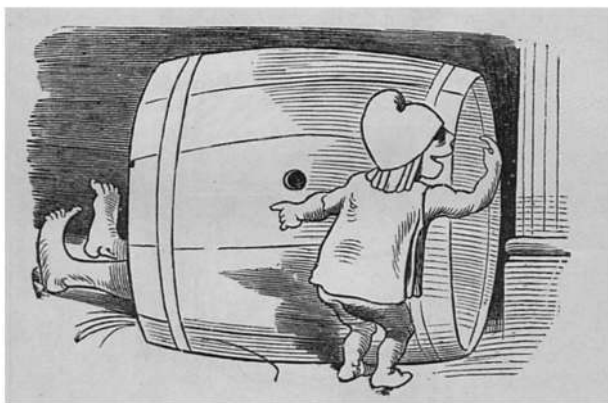
1. Nachdenklich liegt in seiner Tonne  
Diogenes hier an der Sonne.



2. Ein Bube, der ihn liegen sah,  
ruft seinen Freund; gleich ist er da.



*1. Nella botte meditando  
stava il vecchio venerando.*



*2. Un monello con un gesto:  
«Lo teniamo,» grida «presto!»*

## *Ein bezaubernder Provokateur*

Diogenes ist keine wirklich historische Person. In den Texten seiner Schüler, Anhänger und Nachfolger ist er nur als ein Typus mit einem bestimmten Profil erkennbar: Die Nachrichten beschreiben ihn als respektlos, frech, unverschämt, unanständig, unmoralisch, furchtlos, individualistisch, unabhängig, anspruchslos, selbstgenügsam, asketisch, aber auch stolz und selbstbewusst, geistesgegenwärtig, schlagfertig und gebildet. Sein Handeln wird als unkonventionell und provozierend beschrieben. Er soll dennoch eine außerordentliche Überzeugungskraft und ein gewinnendes Wesen besitzen. Seine Reden haben einen magischen Reiz; er wirkt wie ein Zaubervogel<sup>5</sup>.

Sein Vater war Geldwechsler in Sinope, einer Stadt am Schwarzen Meer. Er wurde wegen Falschmünzerei aus der Stadt verbannt und floh mit dem Sohn nach Athen. Dieser soll ebenfalls Geld gefälscht haben. Aber dieser Vorwurf ist wohl nicht haltbar. Denn das Orakel in Delphi hatte Diogenes nicht dazu aufgefordert, die Währung als solche, sondern die „politische Währung“ (τὸ πολιτικὸ νόμισμα) zu verändern<sup>6</sup>. Die göttliche Weisung, die Münze umzuprägen (Παραχάραξον τὸ νόμισμα), zielte nicht darauf, Geld zu fälschen, sondern Normen und Konventionen zu verändern<sup>7</sup>.



## *Un provocatore che incanta*

Diogene non è un personaggio storico realmente esistito. Nei testi dei suoi allievi, seguaci e successori, è piuttosto una figura riconoscibile in base a un profilo particolare. Le notizie lo descrivono come un tipo insolente e sfacciato, maleducato, indecente e immorale, intrepido, individualista e indipendente, senza pretese, ascetico nonché autosufficiente, ma anche fiero, sicuro di sé, istruito e dotato di presenza di spirito e di parola pronta. Agisce in maniera anticonvenzionale e provocatoria, così lo descrivono, e tuttavia possiede una forza di persuasione fuori dell'ordinario, nonché una personalità accattivante. La sua eloquenza avvince e incanta; sembra esercitare un fascino magico<sup>5</sup>.

Suo padre faceva il cambiavalute a Sinope, una città sul Mar Nero. Accusato di falsificare il denaro, fu bandito dalla città e fuggì col figlio ad Atene. Pare che anche il figlio abbia falsificato denaro ma l'accusa non è sostenibile. Fu infatti l'oracolo di Delfi a spronare Diogene ad adulterare non la valuta in quanto tale ma la «valuta politica»<sup>6</sup>. L'ordine divino di coniare diversamente la moneta non lo spingeva a falsificare il denaro ma a modificare norme e convenzioni<sup>7</sup>.

*Dedalus und Diogenes*  
*zwei Modelle der Antike für die moderne Welt*

Dedalus ist der geniale Architekt und Erfinder: er schuf die Kuh der Pasifae, das Labyrinth, in dem Minos den Minotaurus, den ungeheuerlichen Sohn, wegsperren ließ, und die Flügel zur Flucht aus dem Labyrinth. Im Gegensatz zu Prometheus, der den Menschen das Feuer – ein Geschenk der Götter – überbrachte und seitdem als notorischer Champion technischer Innovation galt, schuf und fertigte Daedalus seine Werke selbst. So auch die Flügel, die er für sich und seinen Sohn Ikarus konstruierte, nicht etwa als Ersatz fehlender Gliedmaße, sondern als Zusatz, als etwas über den Menschen Hinauswachsendes. Daedalus und Ikarus sind also die ersten Transhumanen.

Diogenes hingegen ist der kynische Philosoph: er lebte in einem Fass, bat Alexander den Großen, ihm doch bitte etwas aus der Sonne zu gehen, und theoretisierte das einfache Leben. Sein Mantel diente ihm auch als Matratze und Decke, seine hohle Hand als Becher und ein Stück Brot als Teller. Ein Theoretiker der Bedürfnisminimierung also, der früh vor Konsumismus und Verschwendung warnte, auch vorm Gebrauch von allem Technischen, wenn es Einfachheit und Natur zuwiderläuft.

Die beiden Modelle ziehen sich seitdem als zwei Positionen gegenüber der Technik durch die Jahrhunderte (Aufklärer und Positivisten versus Romantiker und Idealisten), und werden im

*Dedalo e Diogene*  
*due modelli antichi per il mondo moderno*

Dedalo è il geniale architetto ideatore e costruttore della vacca di Pasifae, del labirinto in cui Minosse fa rinchiodare il mostruoso figlio Minotauro, e delle ali per uscire dallo stesso. A differenza di Prometeo, che viene sempre proposto come il campione della tecnica dal momento che diede agli uomini il fuoco, Dedalo non riceve un dono dagli dèi ma è egli stesso progettatore e ingegnere, soprattutto quando costruisce per sè e per il figlio Icaro delle ali. Quindi non una protesi che sostituisce poniamo un arto mancante ma qualcosa che aumenta l'umano e lo trasforma nel transumano. Dunque Dedalo e Icaro sono i primi transumani.

Diogene invece è il filosofo cinico, quello che viveva in una botte, diceva a Alessandro Magno di non togliergli il sole e teorizzava la vita semplice. Diogene aveva un solo mantello che gli serviva da abito, materasso e coperta, beveva nel cavo della mano e usava come piatto un pezzo di pane. Era dunque un teorico della riduzione dei bisogni che metteva anticipatamente in guardia sia dal consumismo e dallo spreco sia anche dall'adozione di manufatti della tecnica, artefatti opposti alla semplicità della natura.

I due modelli continuano a incarnare due posizioni nei confronti della tecnica che corrono lungo il tempo (illuministi e positivisti vs. romantici e idealisti) e mostrano la loro pregnanza

20. Jahrhundert und nach der Jahrtausendwende besonders deutlich. Wir finden sie in der 1964 von Eco vorgenommenen Unterscheidung zwischen Apokalyptikern und Integrierten. Eco bezog sie auf Kultur und Massenkommunikationsmittel, aber man kann sie getrost auf Technik allgemein, deren Geräte und die daraus resultierenden Probleme übertragen.

Es gibt die Integrierten, die jede Technik blauäugig optimistisch als Siegeszug feiern, wie Daedalus und wie heute die Theoretiker des Transhumanismus Nick Bostrom und Ray Kurzweil, die meinen, dass die Fortschritte der Künstlichen Intelligenz und der Biotechnologie zur körperlichen, intellektuellen, emotiven und moralischen Verbesserung der Menschheit führen und in eine neue, radikal verschiedene – eben die transhumane - Spezies münden werden. Und dann gibt es die Apokalyptiker (wie Diogenes, aber auch Adorno, oder zuvor Heidegger schon Mitte des 20. Jh.), die eine warnend-kritische Haltung gegenüber den Gefahren der Technologien einnehmen, vor allem gegenüber Verletzungen der Menschenrechte, der Privatsphäre und der freien und unabhängigen Wahl.

Wir können sie auch Konservative oder Fortschrittler nennen, Technophobe oder Technophile, aber die Lösung ist vermutlich immer dieselbe: Eine ausgewogene Haltung - wie die Jürgen Habermas' - inspiriert von einer Philosophie der Freiheit und Unabhängigkeit, also von Werten, die vor der Sicherheit kommen. Ikarus stürzt mit seinen hi-tech Flügeln ins Meer, Daedalus kann sich retten. Das ist der Punkt. *Hic Rhodus, hic salta.*

soprattutto nel corso del Novecento e degli anni 2000. Le ritroviamo nella distinzione condotta nel 1964 da Umberto Eco tra apocalittici e integrati. Eco la applicava alla cultura e ai mezzi di comunicazione di massa, ma la si può tranquillamente estendere alla tecnica, ai suoi artefatti e ai problemi che ne conseguono.

Ci sono gli integrati, che li accolgono trionfalmente in maniera ingenuamente ottimistica, come avrebbe fatto Dedalo e come fanno oggi i teorici del transumano quali Nick Bostrom e Ray Kurzweil. Essi ritengono infatti che i progressi dell'Intelligenza Artificiale e delle biotecnologie porteranno a un miglioramento dell'umanità sul piano fisico, intellettuale, emotivo e morale, dando luogo a una nuova specie (quella transumana) radicalmente diversa dall'attuale. E ci sono gli apocalittici (come Diogene, ma anche Adorno, o il primo Heidegger a metà Novecento) che esprimono un atteggiamento critico mettendo in guardia dai pericoli delle tecnologie, che oggi vanno soprattutto verso le violazioni dei diritti umani, della privacy, della scelta libera e autonoma.

Possiamo chiamarli anche conservatori o progressisti, oppure tecnofobi e tecnofili, ma la soluzione è probabilmente sempre la stessa. Una posizione equilibrata come quella di Jürgen Habermas, ispirata alla filosofia della libertà e dell'autonomia, che sono valori che vengono prima della sicurezza. Con le ali tecnologiche Icaro precipita nel mare, Dedalo si salva. Questo è il punto. *Hic Rhodus, hic salta.*

F. R., settembre 2020